



Incidenti stradali: i numeri continuano a far riflettere Un'analisi sui dati e sulle nuove tabelle per il risarcimento danni Nel 2023 ancora oltre 3000 vittime della strada La necessità di aumentare prevenzione e sensibilizzazione

I

dati sono uno strumento ormai imprescindibile per svolgere analisi curate e concrete di un settore. Una delle fonti su cui facciamo maggiore affidamento nel censimento è sicuramente l'Istat, che porta il proprio contributo in diversi ambiti, tra cui anche quello degli incidenti stradali. E' stato da poco pubblicato, infatti, il report sui sinistri accaduti in Italia nel 2023: un documento che, purtroppo, continua ad attestare come gli incidenti rappresentano ancora una delle principali cause di morte e lesioni nel paese, richiedendo con forza maggiori interventi strategici e misure di prevenzione.

Dati statistici: numeri stabili, ma sempre preoccupanti

L'Istat ci dice che nel 2023 sono 3.039 le persone morte in incidenti stradali in Italia (-3,8% rispetto all'anno precedente), 224.634 i feriti (+0,5%) e 166.525 gli incidenti stradali in totale (+0,4%). I valori sono in lieve aumento rispetto al 2022 per incidenti e feriti, ma in leggera diminuzione per le vittime. Si registra ancora, invece, un calo nel confronto con il 2019 per incidenti, vittime e feriti (rispettivamente -3,3, -4,2% e -6,9%).

Non si può non appurare, date le percentuali esigue di differenza tra le annate, che i numeri del 2023 di fatto, confermano quelli del 2022, anno in cui - a seguito della pandemia - si è ripreso a circolare regolarmente sulle strade. Se però pensiamo che ogni Paese dell'Unione Europea si è dato, sin dal 2000, l'obiettivo di dimezzare ogni dieci anni il numero dei morti in incidente stradale, risulta palese che per l'Italia non si vedano grandi segnali di diminuzione del numero dei morti. Questo a differenza di quanto accade invece a livello europeo, dove si riscontra, invece, un evidente calo delle vittime.

Giusto per dare un'idea più tangibile, però, tali numeri ci stanno dicendo che in Italia, ogni giorno, si verificano circa 9 decessi e che 600 persone riportano lesioni in seguito ad sinistro. È essenziale riflettere su questi numeri non solo dal punto di vista statistico, ma anche umano, considerando l'impatto devastante che ogni incidente ha sulle vite delle persone coinvolte e delle loro famiglie.

Fasce d'età e zone d'Italia maggiormente colpite

E proprio parlando di ripercussioni sul lato umano, l'Istat ci fornisce i numeri precisi sia delle fasce d'età che subiscono più decessi, sia delle zone d'Italia dove il numero di sinistri mortale è maggiore. La prima approfondita analisi mostra che le vittime, per citare il report, “risultano concentrate nelle classi 20-29 anni e 45-59 anni per gli uomini, e oltre i 55 anni per le donne. Gli aumenti più consistenti rispetto al 2022 si registrano però, nel complesso, per le classi di età oltre i 70 anni, con un aumento più rilevante per la fascia 75-79 anni (+23,6%), ma anche per i bambini tra 5 e 9 anni di età (da 8 a 13 vittime) e i 45-49enni (+1,8%)”.

Se per gli anziani, specie quando si tratta di pedoni, uno dei fattori contributivi è sicuramente la diminuzione delle capacità motorie e cognitive (che però dovrebbe far alzare anche il livello di attenzione negli automobilisti), per la fascia d'età tra i 20 e i 29 anni si potrebbe fare un ragionamento a monte. Questa vulnerabilità richiede con urgenza di implementare interventi mirati, come campagne di sensibilizzazione e programmi educativi specie nelle scuole, sin da quelle elementari, fornendo contributi di valore sull'educazione civica e il rispetto del Codice della Strada, che deve partire dai pedoni in tenera età, sino ad arrivare a chi inizia il proprio percorso da neopatentato e oltre.

Andando invece a valutare i numeri delle regioni più a rischio, balzano nuovamente all'occhio Lombardia e Lazio, purtroppo in testa a questa classifica rispettivamente con 377 e 346 decessi. Seguono il Veneto, con 309, e l'Emilia Romagna, con 279 vittime della strada. In generale, ci dice l'Istat, “nel 2023 il numero di morti per 100mila abitanti risulta più elevato della media nazionale (5,2) in ben 13 regioni”.

Le principali cause e la necessità di lavorare sulla prevenzione

Fatta questa doverosa panoramica sui dati, è però di fondamentale importanza comprendere quali siano le cause scatenanti degli incidenti stradali. Riprendendo di nuovo in mano il report, vediamo che “tra i comportamenti errati alla guida (escluso il gruppo residuale delle cause di natura imprecisata), si confermano come più frequenti la distrazione, il mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata. I tre gruppi costituiscono complessivamente il 36,5% dei casi (80.057). Si precisa che la rilevazione include solo le circostanze accertate o presunte per i conducenti dei primi due veicoli coinvolti nell'incidente (gli incidenti che coinvolgono tre o più veicoli sono, nel 2023, il 9,1% del totale). Tra le altre cause più rilevanti, la manovra irregolare (16.828), la mancanza della distanza di sicurezza (15.172), la mancanza di precedenza al pedone (7.454) e il comportamento scorretto del pedone (6.241) rappresentano rispettivamente il 7,7%, il 6,9%, il 3,4% e il 2,8% delle cause di incidente”.

Proprio dall'analisi approfondita delle cause di incidente stradale, deve partire un impegno, soprattutto da parte delle istituzioni, sulla prevenzione e sulla sensibilizzazione. Se, come riportano i dati di questo report, i numeri non subiscono una diminuzione concreta e



significata, vuol dire che le campagne di educazione stradale e le iniziative di sensibilizzazione portate avanti dalle istituzioni non risultano al momento sufficienti per costruire un'adeguata cultura della sicurezza stradale. Anche per questo motivo, sono sempre di più le aziende private che si impegnano su queste tematiche, specie quelle di settore, e Studio3A-Valore S.p.A. ne è un esempio. Il nostro mondo, quello del risarcimento del danno, ci vede implicati necessariamente con l'incidentalità stradale: la responsabilità sociale che ci caratterizza, infatti, è ciò che ci fa investire parte delle risorse derivanti dalla tutela dei diritti nel lavoro di prevenzione e sensibilizzazione, con l'obiettivo di un futuro più sicuro e consapevole.

Il risarcimento del danno

L'analisi del numero di sinistri che continuano ad affliggere il nostro Paese ci concede anche una riflessione sul mondo del risarcimento del danno, specie quando il sinistro causa la perdita di un rapporto parentale. Entrando quindi più nel lato tecnico della materia c'è anche da analizzare - specie partendo dalle tragiche conseguenze dei numeri sopra riportati - sulla necessità di individuare una soluzione proprio per il risarcimento di una tipologia di danno, quale quello di natura non patrimoniale, che per sua natura è liquidabile esclusivamente mediante il ricorso a criteri equitativi a norma del combinato disposto degli artt. 1226 e 2056 del codice civile.

“Equità”, tuttavia, non deve confondersi con “discrezionalità”. Difatti, “l'adozione della regola equitativa di cui all'art. 1226 c.c., deve garantire non solo una adeguata valutazione delle circostanze del caso concreto, ma anche l'uniformità di giudizio a fronte di casi analoghi, essendo intollerabile e non rispondente ad equità che danni identici possano essere liquidati in misura diversa sol perché esaminati da differenti uffici giudiziari” (Cass. n. 10579/2021; Cass. n. 12408/2011). Proprio per assicurare l'esigenza di uniformità di trattamento in situazioni analoghe e, quindi, di certezza del diritto, sono state predisposte delle Tabelle - prima di origine pretoria, poi anche di produzione legislativa - che individuano parametri uniformi per la liquidazione del danno

non patrimoniale. Tanto più diffusa è l'applicazione sul territorio nazionale di un'unica tabella di liquidazione del danno, tanto maggiore è l'auspicata uniformità di trattamento, in ossequio al disposto dell'art.3 Cost.

Le tabelle di Milano fino al 2021

Come noto, il sistema tabellare milanese disciplinante la quantificazione del danno biologico ha trovato larga diffusione sull'intero territorio nazionale, consentendo, così, di perseguire l'esigenza di prevedibilità ed uniformità delle liquidazioni giudiziali, tanto da veder riconosciuto la sua natura para normativa (nella nota sentenza Cass. n.12408/2011 si attribuiva alla tabella milanese "una sorta di vocazione nazionale"). Per quanto qui di rilievo, occorre ricordare che l'Osservatorio sulla giustizia civile di Milano aveva già predisposto un sistema tabellare che forniva parametri uniformi per la liquidazione di un'altra tipologia di danno non patrimoniale, nella specie quello da perdita del rapporto parentale.

Anche tale tabella ha avuto larga diffusione sul territorio nazionale, tuttavia, in questo caso, differentemente da quanto si è visto per il danno biologico, non si è fatto ricorso alla tecnica del punto variabile, ma si è prevista fino all'anno 2021 una forbice risarcitoria che consente di tenere conto di tutte le circostanze del caso concreto tipizzabili, in particolare: della sopravvivenza o meno di altri congiunti del nucleo familiare primario, della convivenza o meno di questi ultimi, della qualità ed intensità della relazione affettiva familiare residua, della qualità ed intensità della relazione affettiva che caratterizzava il rapporto parentale con la persona perduta, dell'età della vittima primaria e secondaria.

Sulla base di questi parametri sono stati identificati dei valori edittali massimi e minimi, differenziati a seconda del rapporto di parentela sussistente tra danneggiato e congiunto deceduto. Proprio la tecnica di liquidazione del danno prescelta è stata censurata dalla citata sentenza Cassazione n. 10579/2021, in quanto ritenuta inadeguata a perseguire le esigenze di uniformità sottese ad ogni valutazione equitativa, laddove l'aver stabilito solo un minimo e un massimo consentiva a ciascun operatore di modulare il risarcimento con troppa discrezione, facendo venir meno quello che è l'obbiettivo finale di questi strumenti ovvero "l'uniformità e prevedibilità delle decisioni a garanzia del principio di eguaglianza".

Le nuove tabelle del "Gruppo danno alla persona" e l'adeguamento all'inflazione

Il 29 giugno 2022, venivano quindi pubblicate le nuove tabelle elaborate dal "Gruppo danno alla persona" dell'Osservatorio sulla Giustizia civile di Milano, che hanno accolto le istanze della Suprema Corte, che possono sintetizzarsi nei seguenti principi: il valore punto è frutto di una elaborazione dei precedenti giurisprudenziali in materia, quindi della valutazioni date in centinaia di casi dai magistrati italiani, così che i valori medi adottati di per sé sono già la sintesi di casi precedenti. Deve essere evitato il concetto di risarcimento meramente anagrafico, e quindi in un mero calcolo matematico sicché le tabelle non possono essere usate come una

scorciatoia per eludere gli oneri di allegazione e prova gravanti sulle parti e l'obbligo di motivazione gravante sul giudice. Anche recentemente la Corte di Cassazione ha ribadito che il giudice di merito deve valutare analiticamente "tutte le singole circostanze di fatto che risultino effettivamente specifiche e individualizzanti, allo scopo di non ricadere nel vizio consistente in quella surrettizia liquidazione del danno non patrimoniale in un danno forfettario o (peggio) in re ipsa che caratterizza tanta parte dello stile c.d. "tabellare" in tema di perdita del rapporto parentale"(Cass. 11689/2022). Nel corso del 2024 l'Osservatorio della Giustizia di Milano, ha adeguato le tabelle risarcitorie tenendo conto dell'inflazione nonché del continuo monitoraggio delle sentenze emesse dai diversi tribunali, incrementando il valore punto di circa il 16%.

Le differenze con gli altri paesi europei

Il fatto che il risarcimento dei danni non patrimoniali nel nostro ordinamento sia di fatto sottratto al potere legislativo, per essere rimesso al potere giudiziario, che ha elaborato in diversi decenni la tipologia di danni risarciti e la loro entità, deve essere visto come un enorme vantaggio per la cittadinanza, laddove basta verificare come gli stessi danni siano risarciti in altri paesi europei, spesso con PIL molto più alti del nostro, per comprendere come l'attenzione prestata a questa tematica e la sensibilità dimostrate dai nostri giudici abbia consentito di raggiungere obiettivi che all'estero sono del tutto irrealizzabili.

Gli sfortunati concittadini vittime di sinistri stradali all'estero, anche gravissimi, hanno scoperto sulla loro pelle come ad esempio il danno da lesione del rapporto parentale sia del tutto sconosciuto nei paesi di matrice austro-ungarica, e del tutto sottovalutato, e sottopagato, nei paesi continentali come Francia, Spagna ed Inghilterra, a tacere dei paesi nordici che riconoscono solo danni di natura patrimoniale, per cui i danni morali, la sofferenza psichica, il dolore per la perdita di un proprio caro, una vita destinata a non essere più quella di prima sono solo concetti astratti privi di significato.

Considerazioni finali

La conclusione di questa ampia riflessione, ci porta a dire che la gestione e l'analisi dei dati che gli enti statistici ci forniscono, dev'essere una molla da cui deve partire il cambiamento. 3000 vittime all'anno restano troppe: serve un lavoro condiviso che miri ad una maggiore sicurezza sulle nostre strade e questa svolta non può partire esclusivamente da enti pubblici, ma deve abbracciare l'intera comunità.

L'adeguamento all'inflazione delle tabelle del risarcimento, infine, rappresenta sicuramente un passo avanti significativo per le famiglie delle vittime e per la giustizia, ma anche il sistema tabellare necessita di un'applicazione che sia chiara, accessibile e, soprattutto, non "discrezionale".

Studio3A-Valore S.p.A